

Bovi, oriundo da Mantova, che nel 1313 troviamo ai primi passi della carriera di cancelleria, nel 1342 notaio veneto, morto già nel 1348¹⁾; fu egli che nel '15 rogò il testamento di Giambono d'Andrea. Poco dopo, la medesima leggenda fu trattata in un poemetto in esametri: « Venetiane pacis inter Ecclesiam et Imperium Castellani bassaniensis liber ». Professore di grammatica già nel 1297, Castellano di Simone è pure notaio imperiale e partecipa alle vicende politiche della sua Bassano: per questo lo troviamo in rapporti con Padova (1315 e 1317). Tra le cure notarili e di cittadino, scrive: probabilmente amico del Mussato, del maestro Guizzardo da Bologna compie il commento all'*Ecerinis* (1317). Partecipe delle fazioni della sua città, nel 1322 viene condannato per una scorreria, con rapina e omicidio, compiuta nel territorio di Treviso; ma è graziato nello stesso anno. Nel 1331 « in tutis Venetum laribus » dedica il suo poemetto al doge Francesco Dandolo. Questo componimento, ricompensato dallo Stato²⁾, è tutto naturalmente di intonazione ufficiale: i suoi versi, ben più sicuri di quelli di Tanto e che dimostrano nell'autore una certa pratica espositiva, esprimono, in una con l'ossequio alla Chiesa, un vivo senso della grandezza di Venezia, che in quello si esalta e trova sanzionati i suoi diritti³⁾. La gloriosa leggenda, così piena degli spiriti del tempo, frescata nella Cappella di S. Nicolò e nella sala del Maggior Consiglio, come lo era stata nel Laterano a Roma, ebbe sotto delle iscrizioni, in parte composte sulla traccia del racconto di Castellano; verrà più tardi cantata in volgare, mentre dal racconto di Bonincontro deriverà

¹⁾ Non si deve identificarlo col Monticolo col maestro del Mussato (Ep. XIII), come osservò il Padrin (op. cit., pag. 65). Nè è il corrispondente del Petrarca. Cfr. FRACASSETTI, *Lettere di F. P.*, Firenze, 1867, V, pag. 33-34.

²⁾ Con grazia del 15 dic. 1331. Anche per una « cronicam in honorem domini ducis.... » cfr. B. CECCHETTI, *Libri, scuole, maestri, sussidii allo Studio in Venezia nei sec. XIV e XV* (Arch. Veneto, XXXII. Venezia, 1886), pag. 3, dell'Estratto. Cfr. però G. CHIUPPANI nel *Boll. mus. civ. di Bassano*, III, 1, 1906. Aveva scritto ancora un'opera in versi su S. Marco. Cfr. FABRIS, *Di Castellano ecc.*, Bassano, 1898.

³⁾ G. MONTICOLO, *Per l'edizione critica del poema di Castellano da Bassano sulla pace di Venezia del 1177* (Bullettino della Soc. Filologica romana, n. 6. Perugia 1904). MONTICOLO-SEGARIZZI, *Le vite dei dogi*, ecc. pagg. 485-519 (Città di Castello, 1911). B. COLFI, *Di un antichissimo commento all'Ecerinide* (Rassegna Emiliana, II, 8-9, 11-12, Modena, 1891) p. 12 n. 4 estr.